

Domani ad Ancona

Convegno su «Regioni e sviluppo industriale»

Indetto dalle Regioni Lazio, Toscana, Umbria e Marche - Una dichiarazione del presidente della Giunta umbra compagno Pietro Conti

Indetto dalle Regioni Lazio, Toscana, Umbria e Marche si svolgerà domani, domenica, ad Ancona un convegno interregionale sul tema «La politica industriale nelle Regioni e l'intervento delle partecipazioni statali».

Il convegno si aprirà alle ore 9,30 nel teatro Sperimentale (via Redipuglia 59) e proseguirà per tutta la giornata. Dopo un discorso introduttivo del prof. Giuseppe Serri, presidente della giunta regionale marchigiana, svolgerà la relazione il direttore distrettuale di stato per lo sviluppo economico delle Marche (ISSEM), professor Bernardino Secchi. Il ministro delle Partecipazioni statali, Piccola, presiederà la sua presenza ai lavori del convegno.

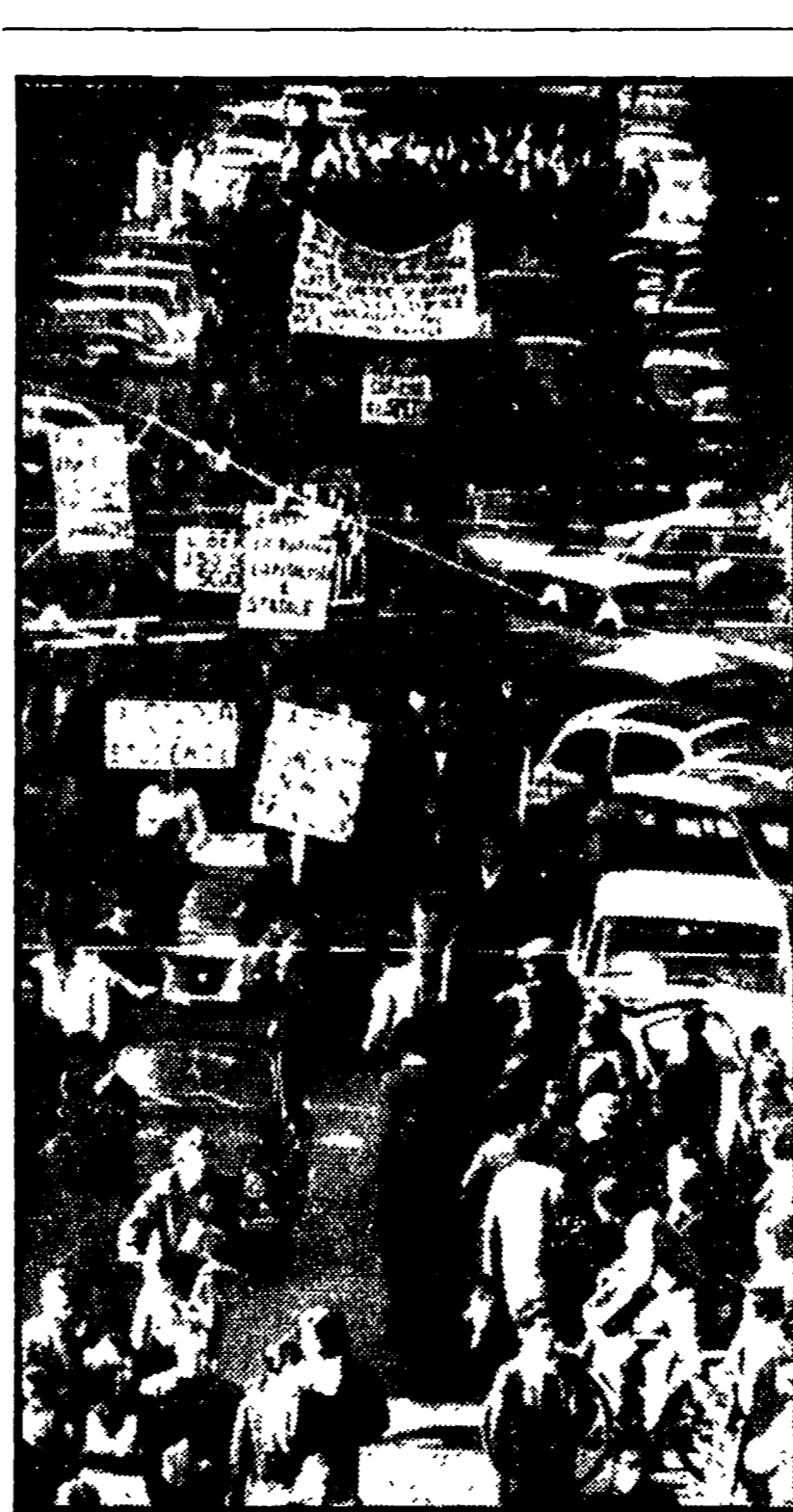
Enti, per il 1971-75, per il periodo cioè in cui dovrà operare il piano, ancora da elaborare, sono già stati formulati, così come gli altri interventi pubblici nell'economia, sono stati già delineati al di fuori del piano. Uno sviluppo industriale finalizzato allo sviluppo dell'occupazione, deve essere fissato nel piano. In questa logica di piano devono essere orientati i programmi della politica monetaria, della manovra finanziaria e creditizia, i piani ed i progetti di investimento dei gruppi a partecipazione statale. «L'intervento pubblico nell'economia non corrisponde alle esigenze di sviluppo produttivo, di sviluppo economico, di sviluppo dell'occupazione e dell'equilibrio dell'assetto nazionale. Gli investimenti preannunciati dagli enti a partecipazione statale si muovono ancora prevalentemente nei settori dell'industria di base, come la siderurgia, e nelle infrastrutture (autostrade e servizi). Nei programmi del gruppo dell'elettronica non arriva neppure al 2% degli investimenti, il 12% come scarsi sono gli investimenti nella ricerca. Non si può, quindi, accettare la logica di dividere la torta degli investimenti soltanto in maniera diversa dal passato, dirottando qualche cosa di più al sud. Per affrontare la realtà economica di oggi, per aggredire il nodo storico decisivo del Mezzogiorno, vanno accresciute le risorse. E questo non può realizzarsi attraverso una politica di effettive riforme.

Perché bisogna rifiutare altro ossigeno al padronato

L'industria tessile di fronte all'urgenza di nuovi indirizzi

Un fallimento tecnico ed economico che si vuole accollare al contribuente senza aprire alcuna vera soluzione alla crisi che si trascina da 20 anni - Carte false per ottenere nuovi incentivi alle esportazioni

Gli industriali tessili stanno facendo i conti, in questi giorni, di tante decine di miliardi di lire, per tentare una crisi di settore. Già due anni fa lo fecero; ed a quanto sappiamo ci han rimesso i soldi della campagna propagandistica. Ora però c'è uno dei loro, l'ingegner Renato Lombardi, a presiedere la Confindustria e persino un ministro spregiudicato, l'on. Donat Cattin, sembra convinto alla cattiva, fino al punto di dichiarare - sulla base di dati incontrollabili - che 97 mila dei 400 mila lavoratori tessili perdono il posto di lavoro, naturalmente, grazie anche al suo patrocinio, gli industriali non avranno al più presto una legge di finanziamento. Questi 97 mila lavoratori sarebbero già ad orario ridotto (e cinque, questi sì, sono senza lavoro). Ci si domanda come hanno potuto, gli industriali tessili, realizzare il 4% di produzione in più con un quarto della manodopera ad orario ridotto? e se non siamo di fronte invece alla liberata creazione di un'altra politica, sia per contrattare che le rivendicazioni degli operai che per ottenere il soldo dallo stato. Quanto all'on. Donat Cattin, che appena una settimana prima aveva minacciato di maggio «100 mila o 200 mila» disoccupati nell'edilizia (sempreché, naturalmente, non si provveda a finanziare adeguatamente il padronato edilizio), aspettiamo che pubblichi - come ha fatto per un altro gruppo di aziende - la documentazione delle sue asserzioni.



Anche la Breda taglia i salari

(I.p.) Sciopero d'un'ora, ieri, nelle fabbriche metalmeccaniche del gruppo Breda della zona industriale di Bari e alla Termosud di Gioia del Colle. Nel complesso centinaia operai hanno pagato i salari con le trattative non in base alle ore di sciopero effettuate, ma in base al rendimento e alla produzione. Gli operai delle fabbriche del gruppo Breda si battono con una lotta articolata che dura, come dicevamo, da oltre un mese. I punti qualificanti della piattaforma comune sono la 14. ma mensilità, la contrattazione degli organici, l'abbattimento della quarta e quinta categoria operai e della terza E impiegati, la messa a completo carico delle aziende ed il riconoscimento del diritto di sciopero. E' una lotta che per il modo come è portata avanti, si può considerare di tipo nuovo. Di qui la reazione padronale e il tentativo che non mira solo a rompere l'unità operaia, ma ha tutti gli aspetti di una vera e propria attacco al diritto di sciopero. La portata di questa lotta - che è anche per l'occupazione e lo sviluppo economico - spiega la resistenza dei padroni a trattare; cosa che invece non è avvenuta alle Officine Piastoi, ove un accordo è stato raggiunto su una gran parte delle richieste dei lavoratori.

Approfondito dibattito al Direttivo della CGIL

DECISIVO PER L'UNITÀ l'apporto dei lavoratori

Sottolineata l'esigenza di un confronto franco e aperto - Le decisioni di Firenze richiedono un impegno più serrato da parte di tutto il movimento

Per tutta la giornata di ieri è proseguito al Comitato direttivo della CGIL il dibattito sulla relazione di Scheda relativa alle decisioni operative adottate a Firenze dalle tre confederazioni per portare avanti il processo unitario. Al centro della discussione - sono intervenuti Ettore Masucci (Piemonte), Puccini (FILCEA), Sospita (Toscana), Trespidi (FILCEA), Guerra (segretario confederale), Dido (segretario confederale), Caleffi (Emilia), Giavanniotti (segretario confederale). Degli Espositi (ferrovieri), Garavini (FILTEA), Zaccagnini (edili) e Lama - sono state le questioni dell'unità, soprattutto in rapporto ai tempi e ai tempi della sua realizzazione e alla partecipazione dei lavoratori.

Replica a una proposta del SNSM

Le Confederazioni per una vera unità nel settore scuola

Esclusa la possibilità di collegamenti organici con le organizzazioni autonome

«Le tre segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL hanno deliberato di escludere un collegamento organico con il processo unitario sindacale. Sulla base di tale posizione, la CGIL esprime parere contrario alla proposta di un collegamento organico con il campo confederale avanzata S.N.S.M. (Sindacato nazionale scuola media).

E' infatti indubbio che un intervento delle Confederazioni nel settore scuola, traggendo da complessi e delicati fermenti di rinnovamento, deve presentarsi come una pieve assunzione di responsabilità, senza equivoci, come un atto che organicamente si inserisca nelle linee fondamentali del grande processo unitario in atto in tutto il mondo del lavoro.

Anche se si dà atto che la proposta del SNSM nasce dalla volontà di costruire una base di partenza per una successiva collocazione confederale del lavoro, è pur troppo, nei suoi aspetti oggettivi, prefigura un momento ed un rapporto unitario soprattutto nelle apparenze, carico di equivoci e di pericoli.

Nel mondo del lavoro

CASA - Notizie di ampio rilievo pubblico - La legge di riforma della categoria per il 1971 sulla base di una relazione presentata dal compagno Giacomo Miele, segretario nazionale della Federbraccianti. Nei 1971 i lavoratori agricoli dipendenti debbono rinnovare il Patto Nazionale e stipulare circa 40 contratti provinciali e di settore. In regioni decise quali la Puglia, l'Emilia, la Campania e la Toscana, inoltre sempre nello stesso anno dovranno stipularsi o rinnovarsi in tutte le altre regioni gli accordi provinciali di colonia in connessione con la lotta per il superamento dei rapporti agrari. Assieme a ciò i braccianti salarati sono chiamati a respingere il violento attacco padronale alla conquistata gestione sindacale del collocamento agricolo e a proseguire nella lotta contro la legge del 1971 per la parità dei trattamenti previdenziali e la Cassa integrazione guadagni.

AMMINISTRATIVI P.I. - Lo sciopero del personale amministrativo del ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli studi, cominciato martedì scorso e che doveva concludersi ieri, proseguirà ininterrottamente fino al 27 febbraio compreso. Allo sciopero partecipano anche i maestri elementari distaccati presso i provveditorati agli studi. L'astensione dal lavoro è stata proclamata per chiedere l'adeguamento degli organici e il riordinamento degli uffici.

CONGRESSO FILZIATI - E' in preparazione in tutta Italia l'VIII congresso nazionale della Filziati Cgil (alimentaristi), che si svolgerà ad Ariccia il 31 marzo, 1, 2 e 3 aprile.

MINISTERO INTERNI - Uno sciopero di 48 ore del personale civile del ministero degli Interni è stato proclamato per il 5 e 6 marzo dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. La decisione è stata presa al termine di una riunione congiunta nel corso della quale sono stati esaminati i problemi della perequazione economica interna dell'indennità di invecchiamento e dei rapporti tra amministrazione e sindacati.

DALMINE - 12 mila lavoratori della Dalmine si asserrano dal lavoro per 12 ore, in modo articolato, contro la fine della prossima settimana. La piattaforma rivendicativa comprende i problemi dell'inquadramento unico operai-impiegati e dell'ambiente di lavoro.

Riunione del CC della Federbraccianti CGIL

Braccianti: riprende la lotta per collocamento e contratto

Nel '71 dovranno essere rinnovati anche 40 patti provinciali. Sciopero ieri in tutta la provincia di Palermo

Si è riunito il Comitato Centrale della Federbraccianti per discutere il disegno contrattuale e di riforma della categoria per il 1971 sulla base di una relazione presentata dal compagno Giacomo Miele, segretario nazionale della Federbraccianti. Nei 1971 i lavoratori agricoli dipendenti debbono rinnovare il Patto Nazionale e stipulare circa 40 contratti provinciali e di settore. In regioni decise quali la Puglia, l'Emilia, la Campania e la Toscana, inoltre sempre nello stesso anno dovranno stipularsi o rinnovarsi in tutte le altre regioni gli accordi provinciali di colonia in connessione con la lotta per il superamento dei rapporti agrari. Assieme a ciò i braccianti salarati sono chiamati a respingere il violento attacco padronale alla conquistata gestione sindacale del collocamento agricolo e a proseguire nella lotta contro la legge del 1971 per la parità dei trattamenti previdenziali e la Cassa integrazione guadagni.

Votata ieri al Senato una direttiva CEE

Controllo per legge sui gas di scarico

Le macchine e gli autocarri che entreranno in circolazione quest'anno dovranno essere costruiti in modo da non emettere dai tubi di scarico concentrazioni di ossido di carbonio superiori al 4,5 per cento. La legge che il Senato ha approvato ieri in questo senso in attuazione di una direttiva del consiglio dei ministri della CEE, prevede appunto che tutte le macchine immatricolate dal 1 gennaio 1971 in poi, siano sottoposte ad una prova per accertare la concentrazione di ossido di carbonio con il motore a minimo regime; dal 1 ottobre di quest'anno poi gli autocarri saranno sottoposti ad una prova più complessa, per stabilire la quantità di ossido di carbonio emessa su un percorso prestabilito del motore. Il comportamento medio del motore in città. Nonostante la definizione pretenziosa di legge contro l'inquinamento atmosferico

un imponente concentramento e ad un corteo, fino alla Prefettura dove si è svolta una riunione con i sindacati. Decine di altre manifestazioni, precedute ieri sera da assemblee popolari, si sono svolte nei comuni, soprattutto nella fascia costiera argomentata e nella zona montana delle Madonie, dove diciotto paesi sono impegnati da molti mesi in una vivacissima battaglia per la ripresa economica del territorio che verrà articolata con nuove forme di lotta a partire dalla prossima settimana (così come deciso, per esempio, dall'assemblea popolare di Petralia Soltana).

PALESMO, 19 - Un fortissimo sciopero bracciantile per il rispetto della legge sul collocamento, per l'occupazione e lo sviluppo economico ha investito oggi la provincia di Palermo.

casato da gas di scarico provenienti dagli autocarri, si tratta in sostanza di una legge che impone ai costruttori di accertare che, fra i gas di scarico provocati dai motori a scoppio, il più tossico - più ancora dell'ossido di carbonio - è l'ossido di azoto, rilevante è pure la tossicità degli additivi dettonanti a base di piombo. La legge però non se ne occupa, suscitando il fondato sospetto che la preoccupazione del provvedimento CEE ad imporre a tutti gli stati membri sia stata di carattere economico più che sanitario; si è voluto cioè adeguare la produzione dei motori a scoppio ed uniformare le caratteristiche in tutta la Europa.

Davanti alla Camera Piano CNEN: il governo esporrà la sua posizione

Il ministro dell'Industria, Gava, si è impegnato a esporre alla Camera la posizione del governo sul piano del CNEN prima della presentazione dello stesso da parte del CIPE, nel quadro del dibattito sul bilancio del ministero del Lavoro, aveva provveduto a recarsi nei reparti della FIAT per rendersi conto se erano fondate o meno le sospensioni adottate per le sospensioni.

MASCHIELLA, ieri ha annunciato una serie di organiche proposte del PCI: 1) discussione in aula sui problemi della ricerca nucleare (sulla base delle memorie che da tempo attendono di essere pubblicate); 2) incontro conoscitivo sui problemi della ricerca nucleare con i dirigenti dell'ENEA, con i ricercatori, con il personale nonché con i dirigenti dell'Istituto di fisica nucleare; 3) dibattito in commissione sui principi generali del piano quinquennale del CNEN in esame al CIPE.

Grave atteggiamento Sospensioni alla FIAT: il ministro del Lavoro non interviene

La commissione Lavoro del Senato si è occupata delle sospensioni alla FIAT. Il sottosegretario De Marzi, rispondendo alle interrogazioni, ha detto che aveva criticato severamente la decisione del monarca dell'auto, ha detto che l'ispettorato del lavoro di Torino si incaricò di misurare il lavoro, aveva provveduto a recarsi nei reparti della FIAT per rendersi conto se erano fondate o meno le sospensioni.

Il senatore Vignolo, a nome del gruppo comunista, ha replicato seccamente facendo rilevare che l'intervento del ministro e dello stesso governo doveva essere di carattere politico e non soltanto a livello di sanatoria del lavoro, perché la FIAT attua una politica di carattere rissacratorio nei confronti dei lavoratori operai a prescindere dalla presenza nel settore, ne stabilisce gli orientamenti e a sua volta tenta di subire le conseguenze per la ridotta attività produttiva.

Renzo Stefanelli

Ma il governo - ha concluso Vignolo - è disposto ad intervenire soltanto quando si tratta di concedere agevolazioni di ogni genere alla FIAT e agli altri monopoli e, in tal caso, non si sa scriverlo, come si fa venire, invece, quando in ballo sono gli interessi dei lavoratori.